

8-9 NOVEMBRE 2023

DALLE ORE 14.00

D15/0.05

La morte tra “sacrificio” e ritualità

Le radicali trasformazioni che hanno caratterizzato questo primo scorcio del XXI secolo non hanno risparmiato neppure la percezione della morte, e quindi le forme in cui essa viene discussa e rappresentata, aprendo interrogativi inediti. Gli sconvolgimenti che le nuove tecnologie, il modello economico contemporaneo e i processi di globalizzazione hanno generato sull'esistenza di milioni di individui si riversano anche sul momento conclusivo delle relative biografie. Così, anche la fine della vita, la sua interpretazione, le forme di elaborazione del lutto e la percezione stessa della morte sembrano essere messe in discussione da fenomeni dalla portata globale che avanzano a ritmi vertiginosi. Una riflessione accademica di carattere interdisciplinare su queste nuove dimensioni della morte, e sull'impatto che esse producono, risulta pertanto determinante ai fini della comprensione della complessità del fenomeno in oggetto.

Organizzato da:

Mara Biagiotti
Francesca Carbone
Davide Giordanengo

Martino Longo
Daria Loreti
Elisa Muntoni

Maria Rita Paratore
Mirko Scardoni
Alberto Scloverano

Programma

**Mercoledì
8 novembre**

14.00 – 14.30

Saluti istituzionali

- Alessandra Petrucci (Rettrice dell'Università degli Studi di Firenze)
- Marco Bontempi (Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Università degli Studi di Firenze)
- Gianfranco Ragona (Coordinatore del Dottorato in "Mutamento Sociale e Politico", Università degli Studi di Torino)

14.30 – 18.00

SESSIONE 1. LA MORTE COME "SACRIFICIO"

La sessione riflette sulla retorica del sacrificio che accompagna le morti sul lavoro e quelle connesse al fenomeno migratorio. La natura mutevole del concetto di "sacrificio" ci costringe a fare i conti con i significati che assumono l'etica del lavoro e la dignità umana. Come possiamo comprendere il passaggio dal sacrificio del tempo libero al sacrificio della vita stessa? Quali implicazioni etiche ha tale passaggio? E ancora, quali vite vengono immolate per il mantenimento dell'attuale assetto economico-produttivo?

14.30 – 16.00

Panel 1. Le morti sul lavoro: una forma di "sacrificio" moderno?

Nell'era del capitalismo neoliberista, il sacrificio per il lavoro, che spesso scade nella morte sul lavoro e nella morte di lavoro, si rivela un elemento strutturale delle economie contemporanee, promosso come un mezzo per la realizzazione individuale e il successo personale. Questa tendenza, sostenuta dai processi di colpevolizzazione della povertà e di criminalizzazione della disoccupazione, ha acquisito sempre più forza nel mondo globalizzato.

Chair: Alessandra Pescarolo (Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana; Società Italiana delle Storiche)

Relatori: Fabio Bracci (IRIS - Strumenti e Risorse per lo Sviluppo Locale); Niccolò Cuppini (SUPSI - Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana / Into the Black Box)

Discussant: Mirko Scardoni; Alberto Sclaverano

Programma

**Mercoledì
8 novembre**

16.00 – 16.30 Coffee break

16.30 – 18.00

Panel 2. La morte nella migrazione: il lato più oscuro della società del benessere

I corpi di chi ha perso la vita nella traversata del Mediterraneo svelano le strategie di gestione dei confini politici europei. Sono morti che testimoniano quali vite sono sacrificabili all'interno di politiche migratorie sempre più esiziali. Cosa ci dicono le morti nel Mediterraneo sui nervi scoperti delle politiche interne e migratorie degli Stati europei e occidentali? Quali riflessioni si aprono di fronte alle pratiche, formali e informali, di riconoscimento delle salme sui significati che questi corpi assumono nella nostra società?

Chair: Roberta Ricucci (Università degli Studi di Torino)

Relatori: Giorgia Mirto (Columbia University);

Silvia Omenetto (Università degli Studi La Sapienza di Roma)

Discussant: Francesca Carbone; Martino Longo

9.30 – 11.00

SESSIONE 2. NUOVE FORME RITUALI

Panel 3. Morti contemporanee: nuove ritualità?

La seconda sessione del convegno è dedicata alle nuove forme collettive di elaborazione della morte. In un'epoca neoliberista segnata dal dilagare dell'individualismo, dal declino delle forme cerimoniali religiose di lutto e commiato, (ri)emerge la necessità di trascendere il momento critico della situazione luttuosa per contenere la forza potenzialmente disgregante che l'evento della morte può generare (De Martino, 1975), seppure mediante forme e modalità inedite o non tradizionali.

Piuttosto che rimanere celata e nascosta, la morte riaffiora posizionandosi al centro di strategie di negoziazione di pratiche e significati. Perché oggi appare così urgente elaborare nuove ritualità per contenere la crisi del cordoglio? Si tratta di un ritorno della dimensione collettiva della ritualità o essa è solo mutata nella forma? Come si esprime la socializzazione del cordoglio quando a mancare non è un corpo, ma la terra sotto i propri piedi, ovvero quando l'angoscia della perdita è tutta territoriale?

Chair: Carlo Sorrentino (Università degli Studi di Firenze)

Relatori: Asher Colombo (Università di Bologna); Michele Bandiera e Chiara Vacirca (Collettivo Epidemia)

Discussant: Daria Loreti; Elisa Muntoni

**Giovedì
9 novembre**

Programma

**Giovedì
9 novembre**

11.00 – 11.30 Coffee break

11.30 – 13.00

Tavola rotonda

I chair dei tre panel del convegno rielaborano quanto emerso precedentemente, aprendo nuovi orizzonti di riflessione.

A cura di: Mara Biagiotti; Davide Giordanengo; Maria Rita Paratore